

## Gora l'elefantino coraggioso

(Anna Moiraghi)

C'era una volta un cucciolo di elefante di nome Gora. Il piccolo elefantino viveva nella savana assieme alla sua mamma ed al suo grande branco, che lo proteggeva dai tanti pericoli, come i predatori, nemmeno i leoni osavano attaccarli. Durante le loro lunghe passeggiate in cerca di cibo si fermavano non appena vedevano un lago. Gli elefanti, infatti, amano particolarmente l'acqua, soprattutto quando si tratta di aspirarla con la loro lunga proboscide per poi spruzzarsela addosso, un vero sollievo dal caldo cocente della savana. Anche Gora amava giocare con gli altri elefantini sulle rive dei laghi che incontravano lungo il cammino: si schizzavano ma stavano vicino alla riva, fino a quando l'acqua non arrivava alle ginocchia, non andavano mai oltre. Un giorno, mentre l'elefantino più goloso di tutti giocava assieme agli altri, vide un enorme albero di mango, lontano, sulla riva opposta. La grande chioma era verde, fitta e rigogliosa, colma di succosi frutti dolci. Ce n'erano tanti anche nei rami più bassi, che potevano essere raggiunti anche dalle proboscidi dei più piccoli. Era giusto l'ora della merenda, quindi tutti erano impazienti di mangiare un mango. Allora, il cucciolo goloso, quello che aveva notato l'albero, già con l'acquolina in bocca e affamato, propose: "Perché non attraversiamo il lago? È talmente grande che ci metteremmo almeno un'ora a fare tutto il giro". A Gora sembrava una buona idea, dopo tutto un'ora di cammino era troppa, e poi il suo stomaco brontolava già da un po'. Prima ancora che potesse dire di essere d'accordo, l'elefantino più grande tra i cuccioli del branco disse: "È una pessima idea! Sono già stato qui un'altra volta, quando ero più piccolo, ho provato anch'io ad attraversare il lago, ma son dovuto tornare indietro perché l'acqua era troppo profonda". Gora, a quel punto, non era più tanto convinto: "Forse sarebbe meglio non rischiare; dopotutto, se partiamo adesso, arriveremo prima che tramonti il sole e potremmo mangiare il mango per cena". Fu allora che si sentì un elefantino gridare: "Sciocchezze!". Era il più coraggioso dei cuccioli del branco. Amava l'avventura, scoprire posti nuovi e imparare sempre nuove cose, ma spesso si metteva in pericolo, così tutto il branco accorreva per salvarlo quando era in difficoltà. "Il lago non è per niente profondo, si può tranquillamente attraversare". Lo disse con una tale spavalderia che Gora cambiò nuovamente idea sull'impresa che volevano compiere: *se lo ha già fatto lui, ed è stato così facile, penso tra sé e sé, allora posso farlo anche io*. Però poi gli tornarono in mente tutte le volte in cui quell'elefantino, che dimostrava di essere tanto coraggioso, si era messo nei guai e pensò che forse era meglio evitare il mettersi in pericolo proprio come faceva sempre lui. A quel punto, Gora, non sapendo cosa fare, decise di chiedere aiuto alla sua mamma, sempre disposta a dargli consigli saggi. Allora lei

dopo averlo ascoltato attentamente, chiese:” Tu cosa ne pensi? Pensi che il lago sia troppo profondo per attraversarlo oppure no?” Il piccolo non seppe cosa rispondere, lui non ci aveva neppure provato, non era mai andato molto lontano dalla riva. La sua mamma, vedendolo pensieroso, disse:” Non puoi ascoltare quello che ti dicono gli altri se poi non ragioni con la tua testa, potrebbero avere ragione ma potrebbero anche avere torto, devi essere tu a scoprire se l’acqua è troppo profonda o se puoi attraversare il lago e gustare il mango che tanto desideri mangiare. L’unico modo che hai per scoprirlo è provare”. Gora rimase molto colpito dalle parole della mamma, pensò che aveva ragione e che l’unico modo per capire se gli altri avessero torto o ragione era provarci, così ritornò convinto sulla riva. Superò sicuro di sé gli altri elefantini, che ancora stavano discutendo su cosa fare, e cominciò a camminare fino a quando l’acqua non gli arrivò alle ginocchia, come al solito. Allora, anche se era un po' preoccupato, e avrebbe voluto tornare indietro, proseguì, fino a quando non si immerse quasi completamente, le zampe toccavano ancora la sabbia e le pietre sul fondo e poteva respirare facilmente, quindi, anche se era un po' faticoso, continuò a camminare. Sentiva le voci degli altri elefantini, c’era chi era preoccupato e chi invece faceva il tifo per lui, stupiti del suo coraggio.” Secondo me non ce la fa” disse le elefantine più gande, un po' dubbioso ma anche un po' invidioso perché lui quando ci aveva provato era dovuto tornare indietro. “Ve lo avevo detto, è facilissimo attraversare questo lago” disse invece quello più coraggioso. Gora guardò la riva dietro di lui da cui era partito, anche se poteva sentirli parlare gli elefantini erano molto lontani. Vide anche la sua mamma che lo guardava con un sorriso, nascondendo la preoccupazione, era contenta che il suo cucciolo avesse provato ad attraversare il lago. Ad un certo punto gli parve che il livello dell’acqua diminuisse, la riva e quel grande albero di mango erano ormai vicini, poteva vedere chiaramente quanto i frutti fossero grandi e succosi e poteva quasi sentirne il gusto dolce. L’acqua ora gli arrivava nuovamente alle ginocchia. Ce l’aveva fatta, era riuscito ad attraversare il lago. Gli altri elefantini iniziarono a imitarlo, accorgendosi che l’impresa non era impossibile, i più piccoli erano in difficoltà ma venivano aiutati dagli elefantini più grandi di loro. Gora, un po' affaticato, poté finalmente afferrare con la proboscide il mango che tanto aveva desiderato e quando lo mangiò era dolcissimo, e pensò che forse non sarebbe stato così buono se non avesse fatto così tanta fatica per ottenerlo. Capi, dunque, che, ancora prima di ascoltare i consigli, bisogna sempre pensare con la propria testa e, soprattutto, si deve avere coraggio ed affrontare gli ostacoli, se poi capita di sbagliare si può sempre tornare indietro. Non avremo perso, allora, ma, al contrario, avremo guadagnato qualcosa, avendo imparato dai nostri errori.